

A cura della Sinistra Universitaria



l'Uni *versi* **tà**



Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 2, Numero 1, Gennaio 2003
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna

per la memoria

***“il 27 gennaio 1945 l'Armata Rossa libera il campo di
concentramento di Auschwitz, mostrando al mondo
gli orrori compiuti dal regime nazista.
Dal 2001 si è deciso di non dimenticare...”***



*Son morto ch'ero bambino
son morto con altri cento
passato per un camino
e ora sono nel vento
Ad Auschwitz c'era la neve
il fumo saliva lento
nei campi tante persone
che ora sono nel vento*

*Nei campi tante persone
ma un solo grande silenzio
che strano non ho imparato
a sorridere qui nel vento
Io chiedo come può un uomo
uccidere un suo fratello
eppure siamo a milioni
in polvere qui nel vento.*

*Ancora tuona il cannone
ancora non è contenta
di sangue la bestia umana
e ancora ci porta il vento.
Io chiedo quando sarà
che un uomo potrà imparare
a vivere senza ammazzare
e il vento si poserà.*

(“Auschwitz”, F. Guccini)

LETTERA APERTA ALLE NUOVE GENERAZIONI...

Gli orrori e gli errori del passato

E' inaccettabile tutto quello che sta succedendo in questi mesi e negli ultimi giorni. Come si fa a non indignarsi di fronte a scene di così tanta violenza e crudeltà? Perché ragazzi non più che ventenni utilizzano l'intolleranza e la forza fisica come quotidiano metodo politico? Qualcuno sostiene che la colpa sia dei nostri padri, che forti delle conquiste democratiche dei nostri nonni, si sono fatti travolgere da un pesante qualunquismo dimenticandosi di trasmettere a noi i principi e i valori per i quali cinquant'anni fa migliaia di nostri coetanei hanno tanto lottato, pagando a duro prezzo il loro impegno. In parte forse tutto ciò sarà anche vero ma a me pare riduttivo.

A mio avviso la crescente disuguaglianza economica e sociale l'emarginazione delle persone meno fortunate, l'insicurezza e la precarietà sociale e l'ignoranza fanno sì che sempre più ragazzi abbraccino estremismi pericolosi senza pensare pienamente alle conseguenze dei loro atti e a ciò che essi rappresentano alla luce dei tragici e drammatici avvenimenti di sessant'anni fa. Tra pochi giorni si celebrerà un'altra giornata della memoria, istituita dal governo di centrosinistra come monito per le future generazioni a non ricommettere gli errori e gli orrori del passato.

Ma come è possibile ottenere tutto ciò se il primo a darci il cattivo esempio è l'attuale governo che, sulla scia del moderno fascismo leghista e forzanovista, sembra fare dell'altruismo, della solidarietà e della legalità carta straccia (per non essere volgari)? Un governo, infatti, che mina la libertà d'informazione, che chiude la bocca alla magistratura, che rivisita i libri di storia, che vota leggi ad uso personale del premier, che distrugge la scuola e l'università pubblica, che si appresta a votare la devolution leghista, che attacca l'articolo 18 e il sindacato maggiormente

rappresentativo, che non investe sul futuro, come può essere d'esempio per le future generazioni? Ovviamente la domanda è tragicamente retorica!

Ed è per questo che noi giovani di sinistra lanciamo un appello a tutti quei ragazzi che credono nei valori della tolleranza, dell'altruismo, della solidarietà, dell'eguaglianza e della libertà a lottare con noi per creare una società più giusta contro chi fa della violenza, dell'intolleranza e del FASCISMO il proprio stile di vita e il proprio metodo di partecipazione.

Pertanto quest'anno il 27 gennaio (giorno della liberazione del campo di Auschwitz) avrà per noi una valenza maggiore e impegnerà tutti noi in un'estenuante maratona per ricordare le tragedie del passato e per scongiurare quelle del futuro..

A tal proposito stiamo mettendo in campo numerose iniziative che vanno dal classico cineforum ai dibattiti e concerti. Da mesi, inoltre, siamo impegnati in un proficuo rapporto con i partigiani dell'ANPI che ci condurrà per i prossimi anni nel comune viaggio tra le giovani generazioni per combattere insieme l'ignoranza e il qualunquismo di questa nuova destra. Quest'anno, inoltre, ricorre anche il sessantesimo anniversario dell'inizio della lotta di liberazione contro i nazifascisti e noi voglia-

mo esserci a pieno titolo, forti del nostro passato e orgogliosi del nostro presente.

Non possiamo non sapere che "chi dimentica le sciagure del passato è destinato tragicamente a riviverle". Per questo motivo impegneremo sempre tutti noi stessi affinché il sacrificio di quelle persone che hanno pagato con la morte e la deportazione il loro rifiuto alla ferocia fascista non vada dimenticato.

*Antonio Monachetti
Sinistra Giovanile Bologna*



Qual è per te il significato dell'istituzione del 27 gennaio quale Giorno della Memoria?

Credo che sia fondamentale istituzionalizzare in una data il percorso della Memoria Storica relativamente al delirio dell'Olocausto. Questo per dare spunti e possibilità di avvicinamento prima e approfondimento poi, per lavorare verso la costruzione di una sempre più condivisa pace sociale, ispirata ai valori, purtroppo poco scontati, di reale giustizia, equità e democrazia. Questa data, deve però assolutamente dare significati forti, deve pervadere la società, essere fulcro da cui si dipanino altre iniziative scandite nel tempo a venire, per evitare che diventi solo una prassi spoglia di contenuti. **Ritieni che i giovani conoscano adeguatamente, e soprattutto considerino l'orrore dell'Olocausto come monito per il futuro e quale esempio del livello di malvagità che l'uomo può raggiungere, o hai il timore che rimangano sterili fatti storici destinati solamente a rimpolpare libri scolastici?**

No, non credo che questi siano fatti che possano riempire solo i libri di scuola. Ce lo dimostrano le attenzioni che tantissime persone rivolgono a un tema così carico di opportunità per riflessioni profonde. La Regione Toscana, ad esempio, anche quest'anno or-

ganizza un viaggio ad Auschwitz, luogo primario di memorie legate allo sterminio di persone innocenti. Da quelle ceneri, continuano a partire percorsi di pace, per il dialogo tra i popoli e tra le culture, in una parola, per la convivenza. Questo è il grande obiettivo di una società che guardi al futuro nel segno del progresso umano. Là dove si ergono muri, e il nostro paese sta dando un esempio fortemente diseducativo e intollerante con le restrizioni della Legge Bossi-Fini, questo percorso diviene fallace e denso di ostacoli. Se non si accetta la diversità come ricchezza per chi la incontra, la società sarà come un albero senza acqua. **Alla luce dei recenti episodi di intolleranza, quale messaggio ulteriore può trasmettere questo anniversario e cosa ti senti di dire?**

Ho molto timore di quello che sta succedendo nel nostro paese, per il riaffacciarsi di episodi veramente violenti, dovuti a gruppi di estrema destra. C'è da riflettere sul perché possano germogliare queste situazioni. Uno dei motivi, e l'abbiamo regolarmente con-

INTERVISTA ALLA

“CHE LA STORIA CI SERVA DA LEZIONE”

**Intervista a Osvaldo Corazza, presidente provinciale dell'ANED
(Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi nazisti)**

Che significato e quale rilevanza assume secondo lei la giornata del 27 gennaio?

Secondo me riveste un'enorme importanza. E' un anniversario che noi aspettavamo da tanto tempo e che avevamo ragione di pretendere. Lo dimostra il fatto che da quando è stato istituito, nelle scuole è rifulsita l'esigenza di affrontare il tema delle deportazioni: non come discorso a sé, incentrato sulla terribile tragedia umanitaria, ma anche come strumento per studiare la storia dell'Italia e della Germania in maniera più esaustiva. La sensibilizzazione verso questo tema non si rivolge solamente agli studenti, ma è indirizzata anche ai docenti, i quali hanno modo di acquisire maggiori conoscenze, e quindi di presentare la questione in termini più precisi. Non dimentichiamo inoltre che in passato le istituzioni scolastiche vietavano l'approfondimento di questi argomenti, ed affrontarli significava, da parte di un professore, compiere un vero e proprio atto di coraggio, punibile addirittura con la sospensione dall'attività didattica.

Che grado di sensibilizzazione avverte al giorno d'oggi nella società, e nei giovani in particolare, riguardo quei crimini?

Vi posso assicurare che da parte degli studenti vi è un grande interesse verso lo studio dello sviluppo storico che ha permesso di arrivare alla creazione dei campi di concentramento. La storiografia ufficiale riconduce la “soluzione finale” al 1942, ma già nel 1936 se ne era cominciato a discutere nella conferenza fra gerarchi nazisti tenutasi a Norimberga, e nel 1938 ne abbiamo avuta una sua emblematica applicazione in quella che viene ricordata come “la notte dei cristalli”. E sia chiaro che queste deportazioni (che investono non solo gli ebrei, ma anche gli oppositori politici, i testimoni di Geova, gli omosessuali, gli zingari, in pratica tutti coloro che costituiscono una minaccia per la razza ariana) non hanno nulla a che fare con la guerra. La costruzione del campo di concentramento di Dachau risale al 1933, il che dimostra l'estrema scientificità e la cura con cui è stato elaborato questo mostruoso progetto. Anche se, poco dopo che Hitler raggiunse il potere, ancora non esistevano le camere a gas e i forni crematori, c'erano già, tuttavia, le fosse comuni e le fucilazioni. La guerra si è rivelato un modo per distrarre l'opinione pubblica: sia chiaro, il Reich non ha scatenato il conflitto unicamente per deviare l'attenzione della popolazione tedesca, ma alla luce dei fatti si è dimostrato un ottimo diversivo.

Venendo al presente, è di qualche mese fa la delibera della Commissione Cultura alla Camera, secondo cui si intende operare un controllo sui libri di storia, che questa maggioranza considera non obiettivi. Legge questo fatto come preludio ad un'opera di revisionismo?

Il problema è invece l'opposto. Noi da sempre lamentiamo la mancanza di queste tematiche nell'insegnamento della storia: questa carenza non è dovuta tanto ai testi scolastici, che sono di tutte le qualità, quanto all'attività didattica svolta dai docenti, che non sempre approfondisce nella dovuta maniera l'argomento. Con che coraggio la destra viene poi a dire che si parla troppo del movimento di Liberazione nazionale! Questo è un atteggiamento che mi fa paura, e che dovrebbe far paura a voi giovani, in quanto sottende una concezione autoritaria dello Stato. Non importa poi quale qualificazione terminologica assuma questo regime: che lo si chiami fascismo o in altro modo, sarà legato alle contingenze della storia. Tutte le decisioni che l'attuale governo sta prendendo compromettono seriamente il patrimonio democratico che il popolo italiano ha conquistato con la Resistenza e la Liberazione del 1945.

Come giudica i recenti episodi di intolleranza che si stanno verificando sia a livello nazionale che a livello locale?

La società sta pericolosamente correndo verso destra: lo dimostrano le ultime campagne elettorali tenutesi in Italia o in Francia, in cui chi ne è uscito vincente lo ha fatto sventolando la bandiera del razzismo ed utilizzando argomentazioni di carattere discriminatorio a salvaguardia della civiltà occidentale. Ed il razzismo fa diventare fanatici: le SA e le SS sono degli esempi emblematici di come il razzismo possa offuscare la razionalità e di come possa condurre i fanatici a compiere delle vere e proprie efferatezze. Senza ricorrere alla polizia segreta, basta pensare anche alla semplice attività scolastica, pregna in tutti i suoi elementi di antisemitismo e di intolleranza. Che la storia ci serva da lezione: nell'Italia del '22 e nella Germania del '33, tutte le forze politiche, dai liberali ai socialisti, dai comunisti ai socialdemocratici, avevano sottovalutato questi movimenti emergenti, spianando così la strada all'instaurazione dei regimi fascista e nazionalsocialista.

CASA DEL VENTO

avanti le questioni relative ai concetti democratici sono l'ANPI, i partiti di sinistra, i sindacati e pochi altri. Le altre forze politiche se ne fregano e non si riconoscono sui valori della Resistenza o della Lotta di Liberazione da Fascismo e Nazismo. Anzi, se esteriormente si mantiene una facciata democratica, spesso si sublimano e si ricordano personaggi del Fascismo e del Nazismo.

La musica stessa è un notevole veicolo di trasmissione di messaggi e contenuti, ed ha il pregio di godere di un'efficacia e di una forza d'impatto notevole. In questo senso, che cosa la musica ha fatto e che cosa ancora può fare per far sì che tragedie come queste non vengano dimenticate?

La musica purtroppo è solo qualcosa, ma è qualcosa. Noi, abbiamo già scritto canzoni che rimandano alla Resistenza o a stragi da parte dei Nazi-Fascisti. In “'900”, il nostro primo disco, c'è “Notte di San Severo”, storia di un eccidio, qui nelle colline di Arezzo, dove morì mio nonno e mio padre aveva solo 10 anni.... In “Pane

statato è che dalla fine della seconda guerra mondiale, gli unici a portare

e Rose”, il nostro CD uscito da poco nei negozi, c'è un omaggio ai Partigiani e un richiamo alle Resistenze attuali, quali antirazzismo, lavoro, diritti, in un brano dal titolo “Figli della Montagna”. C'è poi un brano, “Terra nella Terra” sulla necessità di un dialogo tra Palestinesi e Israeliani. Anche “La Canzone di Carlo” sulla morte di Carlo Giuliani è un piccolo mattone per la memoria, quella di oggi che va costruita subito, perché è assurdo che una parte consistente delle forze dell'ordine abbia colpito e pestato così duramente tantissimi pacifici manifestanti...che hanno reagito, esasperati...ed è successo quello che è successo! C'è il buco nero dell'incursione alla Diaz e i pestaggi a Bolzaneto.....in che Stato stiamo vivendo???? Prima dell'estate uscirà un EP dove ci sarà “Storia di Modesta Rossi”, una donna, medaglia d'oro alla Resistenza, uccisa accoltellata assieme al figlioletto più piccolo di appena 13 mesi... E' in cantiere un progetto con alcuni enti della Provincia di Arezzo per realizzare un CD della Casa del Vento sui fatti di quel periodo, qui dalle nostre parti. Insomma, cerchiamo di fare la nostra, ma capirai che se i media non ci danno la giusta considerazione, queste cose, credo molto rilevanti, restano cose per poche persone.

“RIPARTIAMO DALLA COSTITUZIONE”

Intervista a Ermenegildo Bugni, segretario organizzativo provinciale dell'ANPI
(Associazione Nazionale Partigiani Italiani)

Come si sta muovendo la sua associazione per la commemorazione del 27 gennaio, e, soprattutto, qual è il vostro grado di coinvolgimento nel ricordo di una tragedia, quale quella della deportazione e dello sterminio, che ha investito sicuramente molti partigiani?

Da un punto di vista organizzativo, per la giornata della memoria qui a Bologna, ci saranno un gran numero di iniziative promosse dall'ANPI in diverse zone della città. Sono per lo più volte all'incontro con gli studenti, come faremo il 27 stesso al Benassi. Ma noi viviamo questa data soprattutto con una grande emotività. Ricordiamo perfettamente quanto abbiamo vissuto nella nostra gioventù, diversamente dai giovani di oggi, che vivono in mondo troppo frenetico, che corre in un modo tanto veloce da trascinare con sé quella lucidità di particolari che noi invece conserviamo. Tanto più vivo è in noi, dunque, il ricordo di quei drammi che hanno investito la nostra gioventù, e tanto più forte è il senso di rammarico, ora, per il revisionismo di parte che sta prendendo piede, e la preoccupazione per questa nuova forza che sta sorgendo. Abbiamo intenzione di chiedere alle istituzioni di dichiarare illegali le associazioni come Forza Nuova, che sono reazionarie, che hanno alla loro base i principi del razzismo, gli stessi principi che noi abbiamo combattuto. Per questo viviamo con intensità e al tempo stesso con preoccupazione la data del 27 gennaio, perché il nostro ricordo rivive negli avvenimenti cui assistiamo ogni giorno.

Oltre il 27 gennaio, ci sono molte altre date fondamentali per

la storia del nostro paese, quali il 25 aprile, o l'8 settembre. Ritiene che dal punto di vista istituzionale si stia facendo abbastanza per sensibilizzare la gente su avvenimenti storici che non devono e non possono essere dimenticati, o ritiene che ci sia un certo lassismo in questo senso?

Non è che si faccia molto. Quando vado nelle scuole a parlarne con i giovani riscontro, purtroppo, una certa ignoranza e un sapere marginale intorno ad alcuni particolari fatti storici. Si parla sempre delle stragi commesse dai nazisti tedeschi, e non si parla invece delle stragi commesse dai fascisti italiani. Fini chiede perdono agli ebrei anche a nome di noi partigiani, a nome di chi è morto nei lager tedeschi, ma non ha la sensibilità di chiedere perdono agli italiani stessi per le stragi commesse dalle brigate nere, le SS italiane. Perché con i tedeschi c'erano sempre loro, anche a Marzabotto c'erano le SS italiane con la divisa tedesca. Sicuramente non si sta facendo abbastanza, anzi ci muoviamo contro quei principi che sono alla base del nostro vivere civile e che sono sanciti dalla Costituzione italiana. Ed è proprio da un'applicazione più rigorosa della nostra Costituzione che dovremo partire per ricostruire una società più democratica e civile. Speriamo di poterlo fare con l'aiuto dei giovani, di qualsiasi parte politica. E' indispensabile che loro si facciano portavoce delle nostre esperienze storiche anche quando l'ultimo partigiano sarà morto, e che continuino la ricerca di questi valori talvolta piegati dall'azione politica.

ecco un'agenda delle iniziative che vi consigliamo

23 gennaio - Cineforum: "Il cielo cade"
(di A. Frazzi, con I. Rossellini)
via Mascarella 44, ore 20,45

25 gennaio - Nottata della Memoria ore 24
Officina Estragon (via Calzoni 6/H)

26 gennaio - Spettacolo teatrale: "Mai morti" di Bebo Storti
ITC Teatro, San Lazzaro di Savena, ore 21

27 gennaio - Incontro con **Furio Colombo** e **Liliana Segre**
Palazzoza, Piazza Azzarita, ore 9-12,30

Cineforum: "Arrivederci ragazzi"
(di L. Malle, con G. Manesse e R. Fejto)
via Mascarella 44, ore 20,45

30 gennaio - Concerto dei **Fiamma Fumana**
Officina Estragon

31 gennaio - Incontro con **Moni Ovadia**, **Gianfranco Maris** (Pres. naz. ANED), prof. **V. Marchetti**, **Sergio Lo Giudice** (Pres. naz. Arcigay) Facoltà di Giurisprudenza, via Zamboni 22, ore 15 con proiezione di un video sui campi di sterminio nazisti

